



P. Etchecopar confidente e amanuense di P. Garicoïts

P. Gaspar Fernández Pérez scj

Introduzione:

Leggendo le Lettere Circolari, possiamo constatare l'abbondanza di scritti di P. Garicoïts citati da P. Etchecopar con un duplice scopo: farlo meglio conoscere e dare autorevolezza a quanto scrive su di lui.

Nel 1855 P. Etchecopar entrò a far parte della Congregazione. Proveniva dalla Società di Alti Studi della Santa Croce di Oloron, che si era da poco sciolta. Per due anni era stato nella Comunità del Collegio Santa Maria di Oloron come insegnante. Nel 1857, a 27 anni, P. Garicoïts lo chiamò a Betharram per essere Maestro dei novizi. I due religiosi vissero insieme a Betharram per sei anni. P. Garicoïts, infatti, morì nel 1863. P. Etchecopar, nel corso di quegli anni, ebbe modo di conoscere esteriormente e persino confidenzialmente la persona, l'esperienza spirituale e il pensiero di P. Garicoïts, come ha scritto il Sig. Roberto Cornara¹, archivista della Congregazione. Secondo Cornara, sono conservati negli archivi di Betharram quattro quaderni manoscritti da P. Etchecopar con questi contenuti: 1 Conferenze e risposte a vari casi dal P. Superiore. 2 Note sulle conferenze date da P. Garicoïts a Betharram. 3 e 4 Lettere del Servitore di

¹ cfr. Roberto Cornara: *Garicoïts versus Etchecopar. Gli scritti di P. Etchecopar*. Lavoro a partire dagli archivi della Congregazione.

Dio Michele Garicoïts. Ci sono altri due quaderni manoscritti da P. Etchecopar, che raccolgono testimonianze su P. Garicoïts: 1 Quaderno riservato. Impressioni personali sul venerabile P. Garicoïts. 2 Ricordi personali su San Michele Garicoïts. Cornara ci trasmette anche questa confessione di P. Etchecopar:

Dichiaro che quelle lettere del Servo di Dio che sono scritte di mia mano, le trascrissi durante la sua vita e dietro sua richiesta, in qualità di suo segretario, in questi quaderni. Divorato dai lavori e dalle sollecitazioni, il Servo di Dio mi dava gli autografi che componeva lui stesso, affinché potessi prenderne copia, seguendo il ritmo celere della penna e delle questioni, prima di spedirli agli interessati. Detti autografi sono stati da me riprodotti con tutta la fedeltà e la precisione di cui ero capace.²

D'altra parte, il primo obiettivo che P. Etchecopar si era proposto nella sua missione di Superiore Generale era l'approvazione della Congregazione da parte della Santa Sede. Il secondo obiettivo consisteva nel promuovere il processo di canonizzazione di P. Garicoïts. Per questo fu necessario riunire gli scritti autografi di P. Garicoïts, fare copie autenticate dai notai episcopali ed essere studiate dalle commissioni di esperti nella diocesi di Bayonne, per integrare questi studi nel dossier della Causa di Beatificazione³.

La maggior parte degli scritti di P. Garicoïts si trovavano negli archivi di Betharram. Ma bisognava raccogliere anche quegli scritti in possesso dei religiosi o di altri destinatari. Per questo P. Etchecopar chiese a tutti i religiosi che consegnassero le testimonianze su P. Garicoïts e gli autografi di lettere o altri documenti di cui erano in possesso. P. Etchecopar mise a disposizione di P. Basilide Bourdenne tutta la documentazione che progressivamente riceveva, affinché potesse redigere la *Vita di P. Garicoïts*.

² Dichiarazione manoscritta di P. Etchecopar. Si trova nel primo quaderno delle Lettere del Servo di Dio.

³ Cfr. Duvignau Pierre: *L'homme au visage de lumière*, ed. Marie Médiatrice, Parigi 1968, p. 86

1. In una lettera, che P. Etchecopar aveva inviato ai Padri e Fratelli d'America, disse che gli sarebbe piaciuto andare a trovarli per vedere con i propri occhi la missione di Betharram in America, per abbracciarli con la sua tenerezza e ringraziarli personalmente per il loro lavoro e la loro perseveranza. Disse loro che gli avrebbe mandato alcuni brani delle conferenze di P. Garicoïts quasi come se fosse proprio lui a rivolgersi direttamente a loro. I brani sarebbero stati trasmessi su un foglio a parte, perché nella lettera non li riporta. Poi la lettera continua così:

Poiché mi è ancora negata questa felicità, almeno vi invio alcune parole che vi avrei detto e che sono dei frammenti delle conferenze di P. Garicoïts. Vi troverete la dottrina, l'unzione, la forza, il fuoco divino che trasudano dai discorsi e dalle lettere pubblicate nella sua Vita⁴; conoscerete sempre più quale Padre ci ha formati, con quale pane sostanziale e supersostanziale (se possiamo così dire) ci ha nutriti, e qual è il sangue che deve scorrere nelle nostre vene per essere degni di lui. Chiediamogli il suo spirito, il suo "recta sapere", il suo spirito di umiltà, di santo amore, di forza e di perseveranza.

(Ai Padri e ai Fratelli d'America, Betharram 18 dicembre 1879).

2. P. Etchecopar citava il seguente paragrafo nella Lettera scritta da Betharram ai Padri e Fratelli d'America (Betharram 3 gennaio 1881).

Coraggio, miei cari Padri e Fratelli! Guardate e imitate questo mirabile esempio che Dio ci ha dato nel nostro santo Fondatore, che si dipingeva così bene in quelle parole che voi conoscete: "Il primo, il più indispensabile, e insieme il più prezioso dei nostri doveri è quello di presentarci costantemente a Dio e ai suoi rappresentanti, riconoscendo e confessando il nostro nulla; abbandonandoci a loro, nascosti e dediti, dicendo: Eccomi, mio Dio! Donaci lo Spirito del tuo divin Figlio, Nostro Signore".

(Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram 3 gennaio 1881)

⁴ P. Etchecopar si riferisce a "Vita e opera del Venerabile Michele Garicoïts", scritta da P. Basilide Bourdenne ed edita da Gabriel Beauchesne, Parigi 1878.

Questo paragrafo non si ritrova nella Lettera Circolare 293 della *Corrispondenza di P. Garicoïts*, pubblicata da P. Miéyaa. Né compare nella stessa lettera di P. Garicoïts che è stata citata da P. Etchecopar nella Lettera ai Padri e Fratelli d’America, scritta a Betharram il 4 dicembre 1881, che riporteremo di seguito. Né questo paragrafo è riportato in quella Lettera Circolare che compare in “*Les Pensées*”, alla pag. 449. Né in *Vie et Oeuvre du Vénéré P. Garicoïts* di P. Basilide Bourdenne, alla pag. 539⁵. Questo paragrafo è stato trovato solamente in P. Duvignau: *Doctrine Spirituelle*, § 9. I riferimenti precedenti terminano con una citazione latina. P. Duvignau mette anche questa citazione in latino e aggiunge: “**Mio Dio! Mio Dio! Quando capiremo che il primo è più indispensabile...**” e segue la citazione che compare in questa lettera di P. Etchecopar.

3. Nella Lettera Circolare, scritta a Betharram il 10 gennaio 1988, P. Etchecopar inviava due Lettere di P. Garicoïts, la lettera 293 e la lettera 209 della *Corrispondenza di P. Garicoïts*. Fanno parte del corpo della lettera e sono trascritte a mano. Si trattava di due lettere che ben esprimevano lo stato d’animo di P. Garicoïts e che egli desiderava avessero anche i suoi religiosi: rinuncia a se stessi, imitando Gesù e lasciandosi guidare dallo Spirito d’amore e d’obbedienza, dedicandosi alla cura della vita spirituale e aiutando gli altri nella missione. Così dovevano vivere, come Gesù, l’ “Eccomi” per tutta la loro vita. Tra le due lettere, P. Etchecopar ci parla dell’ispirazione di P. Garicoïts di fondare la Congregazione. Le due lettere sembrano fare da cornice all’ispirazione.

Poiché non conosco ricompensa o incoraggiamento migliore per le vostre anime apostoliche e la vostra pietà filiale delle parole del nostro venerato Fondatore, vi trascriverò, per la seconda volta, credo, alcuni passaggi di due delle sue lettere:

⁵ Cfr. *Corrispondenza di P. Garicoïts*, lettera 293, nota 1454.

“Betharram 1861⁶

...All’inizio di questo nuovo anno, sento sempre più il bisogno di raccomandarvi di insistere con i vostri professori sui seguenti punti:

1° Sul solido fondamento della rinuncia a se stessi e del progresso nella virtù, che deve precedere ed accompagnare sia lo studio delle belle lettere che il modo di impiegarle.

Senza questo fondamento, tutta l’erudizione e tutti i possibili titoli di studio, non potranno produrre altro che un inutile scalpore..., soltanto rovine. Senza questo fondamento, tutta l’erudizione ed i possibili titoli di studio non potranno che produrre un vano splendore... soltanto rovine. Non potrà essere altrimenti.

Dio, dal quale procede ogni bene, richiede strumenti spogli di tutto, soprattutto di se stessi, interamente abbandonati nel loro cuore all’azione dello Spirito Santo, alla legge d’amore e di carità che egli è solito scolpirvi ed alla grande legge dell’obbedienza, ad imitazione di Nostro Signore sotto questo duplice rapporto: ***Spiritus Domini super me, propter quod unxit me***⁷. ***Factus obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis (San Paolo)***⁸.

Sotto pena di rinnegare la nostra professione di ***Preti Ausiliari del Sacro Cuore di Gesù*** e di schierarci sotto lo stendardo di Satana, tutto nella nostra deliberata condotta deve rispondere allo Spirito Santo ed ai nostri Superiori: ***“Eccomi, senza ritardo, senza riserva, senza rimpianto, per amore della volontà del mio Dio!”*** avendo cura di affidarci a tutti i mezzi che il buon Dio ed i Superiori giudicheranno opportuno adottare per correggere le deviazioni della nostra non deliberata condotta.

O la nostra professione di tendere alla propria perfezione e di applicarci ***impense***⁹ a quella degli altri è soltanto una finzione, oppure dobbiamo dedicare tutti i nostri sforzi per mettere in pratica questa dottrina.

⁶ Corrispondenza di P. Garicoïts, Lettera Circolare 293.

⁷ “Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l’unzione” (Lc. 4, 18).

⁸ «...umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.» (Fil 2, 8).

⁹ Avverbio latino tratto dalla seconda regola del Sommario delle Costituzioni. San Michele usava volentieri questo termine e in “*Les Pensées*” (pag. 326) lo tradusse con l’espressione: con energia.

2°, 3°, 4°, 100°, *idem, idem, idem*. *Ecce venio! Fiat voluntas tua, in me sicut in coelo! [Sia fatta la tua Volontà, in me come in cielo!]*.”

Lettera a P. Barbé, in Buenos Aires¹⁰:

“Sono molto soddisfatto del collegio... Insisto nel pensare che quest’opera avrà successo. Sono infatti convinto che siate ben orientato e che, nulla trascurando per darvi modo di farla progredire, non avrete mai né l’insolenza né la disgrazia di sostituire la vostra azione all’azione divina; cosa che costituisce un grave delitto, o perlomeno una grave iattura, assai diffuso nel clero ed anche tra noi.

Avendo voi la fortuna di poterlo evitare, vi raccomando in modo particolare e con insistenza di fare ogni sforzo per preservare tutti i nostri a voi affidati. Oh, sì! **Sint homines idonei, expediti, et expositi** (siano uomini idonei, liberi e disponibili). Siano essi, con la grazia di Dio, dediti e limitati a questo e ad obbedire senza ritardo, senza riserva, senza rimpianto, per amore più che per qualsiasi altro sentimento.

Sarà il Regno di Dio tra voi ed in voi, anziché il regno di P. Barbé, di P. Guimon, di P. Larrouy, ecc. ecc.

L’obbedienza in conformità alle nostre regole, giustamente intesa e religiosamente abbracciata e praticata, è senza alcun dubbio il mezzo migliore ed oso dire unico per arrivare al felice risultato di introdurre e mantenere tra di noi il Regno di Dio. E con questo regno giungerà ogni altro bene: **omnia bona pariter cum illo¹¹**.

Conservate questo nei vostri archivi.

Addio, cari Padri e Fratelli, buone vacanze, buon ritiro e sante, sante Ordinazioni!

(Ai Padri e Fratelli d’America, Betharram 4 dicembre 1881)

4. Questa seconda citazione della Lettera di P. Garicoïts a P. Diego Barbé (cfr. *Corrispondenza di P. Garicoïts*, lettera 209) è contenuta anche

¹⁰ *Corrispondenza di P. Garicoïts*, Lettera 209, a P. Didace Barbé.

¹¹ «*Omnia bona pariter cum illa*» ovvero «Insieme a lei (la Sapienza) mi sono venuti tutti i beni» (Sap 7, 11).

nella lettera che P. Etchecopar invia ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, scritta da Betharram il 4 gennaio 1888:

Vorrei, per voi e per me, opere d'argento e persino d'oro, degne delle grazie straordinarie che ci vengono dalle dottrine luminose del nostro Fondatore, dall'esempio delle sue eroiche virtù e dallo splendore sempre più fulgido della sua santità.

Quali lezioni, quali insegnamenti racchiusi in quelle parole rivolte a P. Didace Barbé a Buenos Aires:

“Sono molto soddisfatto del collegio; constato che è un’ottima cosa avere un piano d’insieme, ben concepito, con i mezzi per realizzarlo. Persisto nel pensare che quest’opera avrà successo. Sono infatti convinto che siate ben orientato e che, nulla trascurando per darvi modo di farla progredire, non avrete mai né l’insolenza né la disgrazia di sostituire la vostra azione all’azione divina; cosa che costituisce un grave delitto, o perlomeno una grave iattura, assai diffuso nel clero ed anche tra noi.

*Avendo voi la fortuna di poterlo evitare, vi raccomando in modo particolare e con insistenza di preservare tutti i nostri a voi affidati. Oh, sì! **Sint homines idonei, expediti, et expositi**¹². Siano essi, con la grazia di Dio, dediti e limitati a questo e ad obbedire senza ritardo, senza riserva, senza rimpianto, per amore più che per qualsiasi altro sentimento. Sarà il Regno di Dio tra voi ed in voi, anziché il regno dell’umanità di P Barbé, Guimon, Larrouy, ecc. ecc.*

*L’obbedienza in conformità alle nostre regole, giustamente intesa e religiosamente abbracciata e praticata, è senza alcun dubbio il mezzo migliore ed oso dire unico per arrivare al felice risultato di introdurre e mantenere tra di noi il Regno di Dio. E con questo regno, ogni altro bene. **Omnia bona pariter cum illo**¹³. Amen, amen.*

Dite questo, da parte mia, a tutti i nostri. È stato l’argomento della conferenza settimanale di questa mattina.”

¹² Siano uomini idonei, liberi e disponibili.

¹³ «Omnia bona pariter cum illa» ovvero «Insieme a lei (la Sapienza) mi sono venuti tutti i beni» (Sap 7, 11).

Oh! che parola d'oro. Felici coloro che la meditano e la registrano incessantemente nelle loro anime e nelle loro vite. Le loro opere saranno d'argento, di pietre preziose e d'oro. E così sia per voi e per tutti noi, in questo anno 1888.

(Ai Religiosi della comunità San José di Buenos Aires,
Betharram 4 gennaio 1888)

5. Nella Lettera Circolare, indirizzata alle Case di Francia e scritta a Betharram il 26 dicembre 1884, P. Etchecopar trasmise la preghiera per la Congregazione che P. Garicoïts chiese a tutti i religiosi di pregare nel 1862¹⁴. Tra i due paragrafi citati, P. Etchecopar ne aveva ommesso un altro in cui P. Garicoïts faceva notare che questa preghiera doveva essere recitata con la stessa devozione mostrata da San Francesco Saverio e con il suo senso di appartenenza alla Compagnia: infatti egli scriveva inginocchiato al Superiore della Compagnia e portava al collo una specie di rosario con i nomi di tutti i gesuiti, alla cui intercessione attribuiva i frutti della sua missione. Nella lettera di P. Garicoïts, così come risulta nella Corrispondenza, il commento di San Michele terminava con queste parole e con una citazione in latino: “da qui questa ardente preghiera: *eamque ecundum voluntatem tuam pacificare et coadunare digneris*”¹⁵. Leggendo P. Etchecopar, sembrerebbe che P. Garicoïts sia stato ispirato da una preghiera di San Francesco Saverio. P. Miéyaa¹⁶ disse invece che P. Garicoïts sarebbe stato ispirato dalla preghiera di apertura della Messa del Sacro Cuore di Gesù, composta da San Giovanni Eudes. P. Etchecopar incluse questa lettera in “*Les Pensées*”, pag. 414.

Chiediamo a questa buona Madre che ci permei dello spirito, dei modi di vedere, dei sentimenti del nostro venerato Fondatore.

Nel 1862, chiese a tutti i nostri di recitare questa preghiera umile e commovente:

***“Dio mio, non guardare i miei peccati, ma la Società che il tuo Sacro Cuore ha concepita e formata.*”**

¹⁴ Si tratta della Lettera Circolare di P. Garicoïts: *Corrispondenza di San Michele Garicoïts*, Lettera 368.

¹⁵ Queste parole sono tratte dalla preghiera con cui termina la litania dei santi.

¹⁶ Nella nota 3 della lettera 367 di P. Garicoïts.

Degnati di darle la tua pace, quella pace secondo la tua volontà, che sola può pacificarla e unire strettamente quelli che la compongono, tra di loro, con i loro Superiori e col tuo divin Cuore, affinché siano uno, come tu, il Padre e lo Spirito Santo, siete uno. Amen. Fiat! Fiat!”

E aggiungeva, commentando questa preghiera tratta da San Francesco Saverio:

Quale profonda umiltà, giusta umiltà! Quale rispetto, fiducia, amore e devozione per le persone e le cose della Compagnia! E tutto questo con un immenso interesse vivamente sentito che, lungi dall’alterarsi, non fa che accrescersi alla vista dei mali che egli nota nella Comunità! (Lettera Circolare del 24 aprile 1862).

(Lettera Circolare alle comunità di Francia,
Betharram 26 dicembre 1884)

6. In questa Lettera circolare, indirizzata alle case di Francia, P. Etchecopar commentava ai religiosi la relazione svolta da P. Pierre Barbé dopo la visita a tutte le comunità di Francia. La relazione di P. Barbé mostrava il buon stato di vita delle comunità francesi. Inoltre, P. Etchecopar chiedeva ai Superiori di approfondire, nelle conferenze settimanali alla comunità, quelle sagge istruzioni del Visitatore. Quelle istruzioni erano in linea con una citazione riportata da una Lettera di San Michele.

Raccomando quindi ai Superiori delle Case che le rileggano di tanto in tanto, nelle conferenze settimanali.

Saranno come dei punti di riferimento che permetteranno loro di non uscire dal cammino che ci ha tracciato il nostro santo Fondatore, e li aiuteranno allo stesso tempo a raggiungere il fine immediato della nostra vocazione e del nostro Istituto.

Questo fine, con i mezzi che portano a Lui, lo trovo mirabilmente definito in queste brevi parole del nostro venerato Padre che propongo, per concludere, alla vostra meditazione.

Il 31 ottobre 1861, scriveva ai Superiori delle Case:

«Il mezzo per fondare, risuscitare, guidare le opere è quello di essere e di mostrarsi come “perfetti ausiliari di Gesù Cristo obbediente”. Insistete su questo, aggiungeva, insta in illis. Che tutti siano e si mostrino sempre “ausiliari perfetti”, mai impedimenti, ostacoli per il Sacro Cuore di Gesù e per i loro Superiori!!! Che Dio vi conceda questa grazia.»

Che profondità di contenuto e che forma. Che energia e che precisione! Che sentimento e che accento in queste parole sottolineate, in questi tre punti esclamativi!

(Lettera Circolare alle comunità di Francia, Pau 1 marzo 1886)

Nella Lettera 215 (cfr. *Corrispondenza di P. Garicoïts*, P. Miéyaa), scritta a Betharram il 31 ottobre 1859 (1861) e indirizzata proprio a P. Etchecopar, troviamo quanto segue:

Caro amico, fino a quando resteremo sepolti nelle tenebre, pur trovandoci in seno alla luce più splendente? Fino a quando non riusciremo a comprendere il dovere ed il beneficio di persuaderci che possiamo esercitare l'immensità della carità nei limiti della posizione¹⁷, che ci è stata data dalla Provvidenza attraverso gli ordini dei nostri Superiori?

P. Garicoïts continuò a sviluppare in questa lettera la materia che enunciava in quelle due domande, applicata a P. Pierre Barbé, P. Cazedepats e P. Serres della comunità del Collegio Moncade a Orthez. Il testo, citato da P. Etchecopar, non corrispondeva al testo della Lettera 215 (cfr. *Corrispondenza di P. Garicoïts*). Forse P. Etchecopar ha citato a memoria P. Garicoïts?

P. Miéyaa, nelle note della lettera 215, dice: “Ci chiediamo se questa lettera, così ben scritta, sia stata utilizzata da S. Michele altre volte, facendone diverse copie, per destinatari diversi. Questa ipotesi potrebbe spiegare l'errore della data.” E in un'altra nota aggiunge: “La data del 1861 deve essere corretta con quella del 1859. Nel 1861, il Sig. Serres non poteva essere assistito, poiché era morto undici mesi prima, il 22 febbraio 1860. Al contrario, nel 1859, diresse il Collegio

¹⁷ Su questa formulazione, vedere la lettera 85.

Moncade di Orthez, e aveva come aiutanti i professori qui menzionati: P. Barbé e P. Cazedepats.”

7. Nella seguente Lettera Circolare, P. Etchecopar faceva il necrologio di P. Rocq. Aveva colto l'occasione per proporre come doveva essere la morte di un betharramita e raccontò come era stata la morte di P. Garicoïts: la nostra morte dovrebbe essere un'oblazione perfetta di noi stessi come lo sono stati i doni dei Magi a Gesù. Per incoraggiarci a vivere in questo modo, tornava a citare un paragrafo della Lettera 368 della *Corrispondenza di P. Garicoïts*, che abbiamo già visto al punto 4 del presente lavoro.

Speriamo di poter trarre vantaggio dalle lezioni di tale edificante finale e meritare la grazia di una santissima morte con quella perfetta oblazione di noi stessi, rappresentata dai doni dei Magi e incessantemente raccomandata dal nostro venerato Fondatore. Egli infatti ha voluto che ogni nostro atto offrisse alla divina Maestà un insieme di amore, di austerità e di profonda umiltà. Non poteva ammettere né amore senza mortificazione, né zelo disgiunto dall'umile preghiera.

“Dio, ripeteva, dal quale proviene ogni bene, chiede anzitutto uomini spogliati di tutto e principalmente di se stessi, consegnati interiormente alla legge dell'amore ed esteriormente alle mani dei loro Superiori; uomini nascosti e dediti che, nella via dell'obbedienza, non indietreggiano mai e avanzano sempre riconoscendo e confessando il loro nulla; uomini che esercitano l'immensità della carità nelle posizioni più umili; uomini che, ovunque e sempre, rispondono a tutta la misura della grazia divina e a tutti i doveri del loro ministero, ma senza mai andare oltre questa grazia né oltrepassare i limiti del loro impiego”.

Questi principi, questa dottrina, li ha consacrati con la sua vita, li ha suggellati con la sua morte.

Conoscete la sua ultima e suprema parola: Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam Tuam!

Dopo una vita così piena di opere eroiche, non si attribuiva altro che il nulla e il peccato, non reclamava se non la misericordia e una grande misericordia e si abbandonava totalmente, corpo e anima, nel seno di Dio con questo slancio di umiltà, di fiducia e di abbandono assoluto che fu l'anima di tutta la sua vita.

Ci si deve dunque meravigliare se un raggio di gloria brilli intorno alla sua venerata tomba?

(Lettera Circolare, Betharram, 16 gennaio 1887)

8. In questa occasione, P. Etchecopar affermava di citare la lettera di P. Garicoïts, scritta il 26 aprile 1860:

Avanti dunque, carissimi Padri e Fratelli, e come scriveva il nostro venerato Fondatore: “Coraggio contro lo spirito distruttivo che vuole sostituire l'uomo al suo Dio dicendo: non serviam... Questa è la riforma che tutti dobbiamo proclamare, operare in noi e attorno a noi gustandone noi stessi, facendone gustare agli altri la necessità, i benefici, la felicità. Dio benedirà i nostri sforzi in questo scopo e, in fondo, non è meglio perire obbedendo e diffondendo il regno della divina obbedienza?” (Lettera del 26 aprile 1860).

(Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram 3 febbraio 1887)

Questa è la data della lettera 257 della *Corrispondenza di P. Garicoïts*, nella quale trattava molto duramente P. Pierre Barbé: lo trattava come “*lambin*” (uno che torna indietro di fronte alle decisioni) e “*poule mouillée*” (un debole, un codardo)¹⁸. Ma le due citazioni non coincidono quanto con l'espressione: “**Coraggio contro lo spirito distruttivo...**”.

Questo è il frammento corrispondente alla citazione di P. Etchecopar, che troviamo nella Lettera 157 della *Corrispondenza di P. Garicoïts*. Ha lo stesso vocabolario di base, ma non coincide affatto con il testo riportato da P. Etchecopar:

Coraggio dunque contro questo spirito distruttivo. Proclamate la riforma, rileggete la regola fatene vedere i benefici, la felicità per tutti. Mostratevi deciso. Poi succederà quello che il buon Dio vorrà. Non dubito che Dio benedirà la vostra obbedienza e i

¹⁸ Cfr. *Corrispondenza di P. Garicoïts*, n. 257.

vostri sforzi. In fin dei conti, non è forse meglio soccombere obbedendo piuttosto che come un fifone¹⁹ e un pulcino bagnato?

9. La Lettera 426, nella *Corrispondenza di P. Garicoïts*, non ha data. È presente anche nei *“Les Pensées”* alla pag. 444. Ho trovato anche il frammento in *“Dieu nous aime”* § 76, ed è identificato come una lettera. P. Etchecopar cita la lettera scritta da P. Garicoïts a Betharram il 3 febbraio 1859. Cita P. Garicoïts per mostrarci la sua saggezza. Egli voleva che tutti i religiosi amassero la propria vocazione e la vivessero come eroi coraggiosi, apprezzando la Volontà di Dio, il nostro stile di vita, la grazia e la posizione e i limiti di entrambi. Il modo di presentare la citazione dà autorità a un tono molto positivo e affettivo verso i suoi destinatari.

Anche se un po' tardi, vengo a ringraziarvi collettivamente, e ad augurarvi a mia volta, con tutta la mia stima e la mia tenerezza, quell'avanzamento e quel progresso a cui ci invitava continuamente il nostro venerato Fondatore. Ci ripeteva con la voce e con l'esempio: Avanti! Eamus! Ma allo stesso tempo, P. Garicoïts, tanto saggio quanto generoso, ci esortava a ben orientarci. Con ciò intendeva esortarci ad essere uomini perfettamente consapevoli del fine della propria vocazione, profondamente convinti della santità di questa vocazione, determinati e risoluti nel realizzare tutti i vantaggi di questa vocazione, come dei coraggiosi, degli eroi: Corde magno e animo volenti.

Desiderate avere, secondo il Padre Garicoïts stesso, il ritratto di questi valorosi ben orientati?

Bétharram, 3 febbraio 1859

Mio caro amico, ecco tutto quello che vi consiglio:

1° Abbiate sempre davanti agli occhi, prima di tutto, Dio e la sua adorabile volontà;

2° La nostra forma di vita, che così bene esprime questa divina volontà per ciascuno di noi.

3° Sforzatevi, al limite delle vostre possibilità, di tendere a questo fine, nella misura della vostra grazia e della vostra posizione che abbraccerete in tutta la loro estensione con immensa carità, rispettando al tempo stesso i limiti dell'una e dell'altra, con delicatezza verginale.

(Lettera Circolare, Betharram 10 gennaio 1888)

¹⁹ Frecciata di San Michele contro il difetto del Rev. Barbé di indietreggiare davanti ad una decisione da prendersi.

10. La Lettera Circolare di P. Garicoïts scritta a Betharram il 10 gennaio 1888, già citata al punto 3 di questo studio, veniva riportata da P. Etchecopar anche nella lettera (ai Padri e Fratelli d'America, Betharram 4 dicembre 1881). Si tratta della lettera 293 della *Corrispondenza di P. Garicoïts*:

«Sotto pena di rinnegare la nostra professione di Preti Ausiliari del Sacro Cuore di Gesù e di arruolarci sotto la bandiera di Satana...

O la nostra professione di tendere alla propria perfezione personale... è soltanto una finzione...

2°, 3°, 4° 100° idem, idem, idem. Ecce venio; fiat voluntas tua in me, sicut in cælo».

11. In una circolare, scritta da Sarrance il 19 gennaio 1889, P. Etchecopar includeva due lettere di P. Garicoïts trascritte a mano. La prima era indirizzata da P. Garicoïts a P. Pierre Barbé, Superiore della comunità del Collegio di Moncade. In questa gli suggeriva cosa fare per vivere con spirito religioso (evangelico, diremmo oggi). Nella seconda lettera vi erano contenuti una serie di consigli, con alcuni elementi del metodo, elaborati da P. Garicoïts, per conoscere e praticare la Volontà di Dio. Si trattava di una spiritualità con i piedi per terra, realistica, dal basso.

All'inizio del nuovo anno, come programma del vostro zelo apostolico, vi invio due lettere del nostro venerato Fondatore.

La prima indica i mezzi da utilizzare per occupare santamente i nostri impieghi; la seconda indica lo spirito di cui occorre permearci e, per così dire, col quale occorre suggellare ogni nostra azione e la vita intera.

Sono sicuro che vi piacerà ascoltarne il commento nelle conferenze della settimana: con amore filiale attingerete spesso, a questi tesori di famiglia, la luce e la forza con cui progredirete e farete progredire gli altri in ogni virtù e perfezione. Ad Maiorem Dei gloriam.

*Prima lettera²⁰
Spirito religioso*

²⁰ *Corrispondenza di P. Garicoïts*, Lettera 253.

Con un po' di fede e di spirito religioso, non vi mancherà niente per far funzionare tutto quanto. Meno fiducia nelle capacità umane e più spirito religioso, come disse Bourdaloue non so bene dove.

Cosa dobbiamo fare per attirare la benedizione del Signore su Moncade? Una stima sincera della nostra vocazione e della nostra missione, una costante disposizione interiore per adempiere, da veri preti ausiliari, in accordo con le nostre regole e come reali strumenti del Sacro Cuore, tutti i doveri che ci derivano da questa bella posizione in cui troviamo. Con questo spirito, tutto ci sarà dato: il gusto per il nostro stato, la fedeltà a tutti i doveri del nostro stato, l'attenzione ai minimi dettagli del nostro stato, il suo valore agli occhi di Dio e la santificazione degli esercizi del nostro stato ed infine la pace e la gioia del nostro stato. Questi sono gli immensi ed infallibili vantaggi che lo spirito religioso ci porterà. Che si può fare per acquisirlo?

1° Riflettere.

2° Agire.

3° Pregare.

Agendo come se avessimo questo spirito, lo assimileremo, con tutti i beni che esso produce. Non bisogna aspettare di averlo acquisito per agire in sua conformità.

Tutti, ed il P. XXX in particolare, necessitano di attuare questo spirito per diventare strumenti per il bene. Tutti devono comprendere la propria posizione, il rispetto, l'obbedienza ecc., ecc., che si deve a Dio, alla Società del Sacro Cuore e alla gente, ma soprattutto ai Superiori.

Riflettete, dunque, agite e pregate, poi abbandonate tutto nelle mani di Dio. Viriliter age et confortetur cor tuum²¹

Garicoïts, Sacerdote

Seconda lettera²²

Su come svolgere al meglio il proprio compito

Unione con Nostro Signore

Non trascurare nulla

1° Unitevi il più possibile a Dio ed a Nostro Signore, vuoi con la preghiera vuoi con tutte le vostre azioni, al fine di ottenere dalla sorgente di ogni bene una larga partecipazione ai suoi doni ed alle sue grazie – per voi e per i vostri – ed allo scopo di ottenere forza ed efficacia in tutti i mezzi che impiegherete per soccorrere queste povere e buone anime.

²¹ «Siate forti, rendete saldo il vostro cuore» (Sal 30, 25).

²² Ibidem, lettera 258

2° Raddoppiate lo zelo per essere un uomo da prendere ad esempio, soprattutto affinché in voi splenda, in tutta la sua luminosità, la carità verso il prossimo e verso la Comunità, e la vera umiltà perché siate graditi agli occhi di Dio e degli uomini.

3° Liberarsi da ogni idea fissa e da ogni affetto disordinato.

4° Essere benevolo e dolce con tutti, fermo senza durezza e senza inopportuna severità.

5° “Corde magno et animo volenti!” per fare la Volontà di Dio. Abbiate molta forza d’animo e coraggio per supplire alla debolezza vostra e degli altri.

6° Usate attenzione e scrupolosità nel cominciare le cose e vigore nel portarle a termine, evitando di lasciarle abbozzate ed incomplete per incuria, per incostanza o per abitudine. Siate sbrigativo nelle relazioni pubbliche. Niente rapporti in contrasto con le nostre regole, oppure inutili, etc., etc.

Mettetevi all’opera, dunque!

Garicoïts, Sacerdote

12. Nella Lettera Circolare, scritta a Betharram il 12 aprile 1889, P. Etchecopar trascrisse a mano, per tutti i religiosi, un altro documento che non era propriamente una lettera e che probabilmente aveva trovato negli archivi di P. Garicoïts: *“La forma di vita dell’Istituto”*. Possiamo trovarla anche nella *“Dottrina Spirituale”* al § 282. Questo documento di P. Garicoïts si presentava sotto forma di domande e risposte e conteneva gli elementi fondamentali che erano alla base del nuovo Istituto. Sono molto interessanti i commenti fatti da P. Etchecopar e che sono ispirati da questo testo, circa l’accompagnamento dei religiosi nella loro vita pratica, indicando ciò che è essenziale per vivere il carisma.

Chiediamolo, Padri e Fratelli miei, al nostro venerato Fondatore. Senza alcun dubbio, lui ricevette la missione e la grazia di stato per conoscere lo spirito e l’anima della sua Opera.

Ora, ecco ciò che leggiamo in uno scritto che egli stesso scrisse e che intitolò: «La forma di vita del suo Istituto». Vi procede mediante domande e risposte:

D. In che modo il nostro Istituto racchiude in sé le condizioni costitutive d’una vera Congregazione Religiosa?

R. *In quanto ha come scopo, non soltanto di tendere alla perfezione di quelli che vi fanno parte, ma anche di condurvi gli altri. Per questo i suoi membri, dopo aver rinunciato al secolo, si consacrano in modo speciale a Dio con i tre voti fondamentali di religione e con la professione perpetua. Così non c'è da dubitare che la nostra Società non sia una vera Congregazione Religiosa.*

D. *La nostra Società è distinta da altre simili Società?*

R. *Sì, perché ha il suo Fondatore, il suo fine, i suoi mezzi propri; ha il suo capo, le sue leggi, il suo governo, le sue categorie di soggetti; e, infine, ha ricevuto una particolare approvazione.*

D. *Quali sono il fine e i mezzi propri della nostra Società?*

R. *Sebbene abbia in comune con gli altri Istituti religiosi il fine generale di tendere alla perfezione, la nostra Società ha in particolare, non soltanto di tendere alla perfezione dei suoi membri, ma anche di lavorare alla perfezione del prossimo in una maniera che le è propria.*

D. *E qual è questa maniera?*

R. *Principalmente in due cose:*

1° nell'appropriazione, se così posso dire, dei nostri due fini particolari: perché cerchiamo talmente la nostra perfezione che vogliamo farla servire totalmente, con i mezzi che impieghiamo, alla perfezione del prossimo; non però in maniera da nuocere alla nostra, ma da favorire la nostra maturazione nella perfezione del nostro stato,

2° nella particolare obbedienza che professiamo: perché la nostra caratteristica propria è quella di obbedire senza scuse, senza indugio, senza riserva di azione, di volontà, di giudizio, per amore piuttosto che per ogni altro motivo. In altri campi ci può essere un certo limite; qui, nessuno, se non il peccato manifesto.

D. *Perché la nostra Società ha dovuto prendere un nome particolare?*

R. *Perché, essendo particolare, nuova e venuta dopo le altre, ha bisogno di un nome particolare, nuovo e differente da quello di altre Congregazioni religiose.*

D. *Perché la nostra Società porta il nome di “Società del Sacro Cuore di Gesù”?*

R. *1° Perché è in particolar modo unita al divin Cuore che si offre al Padre dicendo: “Eccomi!”, per essere suoi collaboratori nella salvezza delle anime.*

2° Perché si prefigge di imitare la vita di nostro Signore in un modo suo proprio. Essa infatti prepara i suoi membri a vivere in uno spirito di umiltà e di carità vicendevole, sull'esempio dei discepoli di nostro Signore, e di conformarsi a questo divin Redentore, soprattutto nella sua obbedienza al Padre e nel suo zelo per la salvezza delle anime. Questo nome rievoca egregiamente i

sentimenti di carità, di umiltà, di dolcezza, di obbedienza, di dedizione racchiusi in questo primo atto del Sacro Cuore di Gesù: “Eccomi!”

Fermiamo qui, Padri e Fratelli miei, questi preziosi insegnamenti. Bastano a dimostrare che, secondo il nostro venerato Fondatore, il nostro spirito è essenzialmente religioso e si distingue per la perfezione di un’obbedienza ricavata esattamente dal Divin Cuore di Gesù.

È chiaro, quindi, che non ci basta essere buoni cristiani e buoni Sacerdoti, svolgere i nostri diversi ministeri con impegno, zelo e dedizione; ma dobbiamo inoltre portare in tutto il carattere dei veri religiosi. E svolgere tutte le nostre funzioni conformemente ai nostri voti, alle nostre Regole, nell’ordine dell’obbedienza e sotto la disciplina alla quale siamo impegnati.

È anche evidente che abbiamo l’imperioso e sublime dovere di giustificare davanti a Dio e davanti agli uomini il nostro nome di Sacerdoti e di Apostoli del Sacro Cuore, combattendo incessantemente ogni spirito che gli fosse contrario, soprattutto lo spirito di indipendenza e di egoismo che soffia e che ci pervade da ogni parte, e sostituendovi l’Ecce Venio dell’umiltà, dell’obbedienza e dell’amore, che un giorno salvò il mondo e che, ora, deve rigenerarlo.

Si degni il nostro adorabile Maestro, dall’alto della Croce, di riempirci del suo Spirito! Si degni la Vergine, sua Madre e nostra Sovrana, ottenercelo, per i meriti dei suoi dolori! Poi, che tutti si sforzino di abbondarvi sempre di più: ut abundetis magis (S. Paolo).

(Lettera Circolare, Betharram 12 Aprile 1889)

13. Nella Lettera Circolare, scritta a Betharram il 15 maggio 1890, P. Etchecopar descrisse le cause della sofferenza e della gloria di P. Garicoïts. Il momento di maggior sofferenza fu quando vide minacciata l’esistenza dell’Istituto a causa del diverso modo di concepire la Società da parte del Vescovo di Bayonne. Per dare forza alla sua affermazione citava una lettera che P. Garicoïts aveva scritto a P. Diego Barbé. Si tratta della lettera 163 (cfr. *Corrispondenza di P. Garicoïts*). La citazione di P. Etchecopar sembra un po’ rimaneggiata. Nel primo paragrafo, la domanda: “*Perché non limitarsi ad esercitare, nei limiti della propria posizione, l’immensità della carità?*”... nella *Corrispondenza di P. Garicoïts* compariva più avanti, alla fine del

primo punto di quattro, che P. Garicoïts sottolineava nella sua lettera. Nel secondo paragrafo citato, P. Etchecopar esordiva dicendo: “Mio Dio! Mio Dio! Invece di: Eccomi! Mio Dio!”. Inoltre, l’ultima frase iniziava con “Eccomi!”, invece che con “Mio Dio!”. Nei “Pensieri”, alla pagina 480, presentava la lettera incompleta. Ignorava la prima frase del primo paragrafo e il secondo paragrafo non compariva, e i primi tre punti non erano presenti. La citazione corrispondeva al quarto punto, con le modifiche indicate.

E tuttavia il Fondatore perseguì questo fine sublime fino al suo ultimo respiro. Oh! Quanto doveva soffrire quando scriveva le seguenti righe:

*“Perché non ci si può limitare ad esercitare l’immensità della carità nei limiti della propria posizione?... Quando si hanno delle idee fisse, è difficile ricredersi! Si pensa di perdere il proprio tempo se le cose non vanno secondo quello che la nostra immaginazione si è inventata. Soprattutto non si è capaci di capire, di gustare e di abbracciare, **corde magno et animo volenti et constanti**, un’oscurità, una sterilità o degli insuccessi ai quali ci si vede ridotti per obbedienza...*

*Mio Dio! Mio Dio! Quando comprenderemo finalmente che, fra tutti i nostri doveri, il primo, l’indispensabile e al tempo stesso il più prezioso è quello di presentarci costantemente a Dio ed ai suoi rappresentanti, riconoscendo e confessando il nostro nulla, abbandonandoci a loro, umili e dediti e dicendo loro: «**Eccomi!**». Dammi lo spirito del tuo divino figlio, Nostro Signore²³.”*

Quanto dovette soffrire, soprattutto in quei momenti in cui, quale ultimo tratto di somiglianza con il Signore, vedeva minacciata l’esistenza stessa della sua opera, e dove tutto sembrava perduto sia in terra che in cielo!

Soprattutto in quei momenti, con gli occhi e il cuore fissi sulla Croce, invincibile nella sua fede e nelle sue speranze, rispondeva a tutti le voci di malaugurio: «La Congregazione è opera di Dio. Egli l’ha fondata. Egli la conserverà e la farà crescere al suo servizio e nel suo amore».

14. Nella Lettera Circolare scritta a Betharram il 1 novembre 1891, P. Etchecopar comunicava la morte di P. Carrerot. Ma colse l’occasione per informare tutti i religiosi che era iniziato il Processo degli Scritti di P. Garicoïts mediante la presentazione di 300 lettere al tribunale

²³ Corrispondenza di P. Garicoïts, lettera 163.

ecclesiastico, fatta da lui stesso. È la prova che ebbe tra le mani tutte le lettere che aveva potuto raccogliere fino a quel momento. E ne approfittava per dire a tutti i religiosi che le nostre vite dovrebbero essere come delle lettere di presentazione perché viviamo i suoi insegnamenti, sintetizzati nell'Ecce Venio.

Grazie al Cielo è iniziato il Processo degli scritti del Fondatore; e lunedì scorso, per quattro ore, ho consegnato al Tribunale Ecclesiastico circa 140 lettere autografe e 160 copie di altre lettere autografe del nostro venerato Padre.

Oh! Siamo noi stessi, con le nostre opere, le sue credenziali e la viva espressione della sua dottrina e del suo insegnamento!! A tal fine, imprimiamo su ogni nostro pensiero e su ogni nostra azione l' "Ecce Venio" della sua umiltà e della sua dedizione!!! Che consolazione, alla mia partenza, venirmi a dire che vi siete decisi, che questo sarà il vostro motto, la vostra vita per tutti, Superiori e Inferiori!

(Lettera Circolare, Betharram 1 novembre 1891)

15. Gli slogan di P. Garicoïts, oggi chiamati "mantra" a causa dell'influsso dell'Oriente, attraversano tutte le Lettere Circolari dall'alto verso il basso e da sinistra a destra. P. Etchecopar riprodusse ripetutamente i più grandi pensieri di P. Garicoïts in piccole frasi che ne facilitavano la comprensione. Ma quando se ne abusò, limitarono notevolmente il messaggio di P. Garicoïts. Venne un momento in cui la conoscenza di San Michele si ridusse a slogan. Ecco alcune citazioni da questi slogan.

Mediante questo favore che corona tutti gli altri, offriamo, affrettatevi ad offrire, per favore, il Magnificat della più perfetta riconoscenza, e l'Ecce Venio della più completa dedizione.

(Lettera Circolare, Betharram 29 maggio 1892)

«Non praeire, sed sequi. Non anticipare la Provvidenza, ma quando ha parlato, avanti! Nonostante tutti gli ostacoli. Rispettare infinitamente i limiti della grazia e dell'occupazione pur esercitando in questi limiti l'immensità della carità. Per scoprire la volontà di Dio e i suoi desideri, rinunciare ad ogni illusione e deviazione del cuore. Disporsi alla più perfetta imitazione del nostro Divin Maestro; esporre a chi di diritto,

obbedire per amore piuttosto che per qualsiasi altro motivo, senza ritardo, senza riserve, senza ritorno».

(Lettera Circolare alle case di Francia, Betharram 1 marzo 1885)

Ecco l'Unum sint che ho appena chiesto per la nostra carissima Congregazione, nella toccante solennità del Giovedì Santo che si è appena conclusa, nella nostra cappella, così devotamente. P. Barbé ha cantato la Messa, e siamo stati tutti, sacerdoti, leviti, alunni, fedeli, giovani e vecchi, figli di uno stesso Padre, a mangiare alla sua tavola il pane della carità, perché coloro che vivono non vivano più umanamente, ma divinamente ed eternamente, come il loro Padre... O bontà! O bontà! se ti avessimo conosciuto bene!!

(Ai Padri e ai Fratelli d'America, Betharram 22 aprile 1886).

(Cfr. Lettera Circolare, Betharram 26 marzo 1886)

Amiamo bene e persevereremo. Durante questa ottava, chiediamo questo fuoco sacro, che ha consumato il nostro Fondatore alla più grande gloria di Maria. Conoscete il suo motto: Fiat, Eamus! Obbedire e Avanti! Ripeteva spesso il grido del Divin Cuore: «Affinché il mondo sappia che amo mio Padre!». Avanti per il suo compiacimento!! Ripetiamo continuamente con le nostre parole, le nostre azioni e i nostri esempi: «Affinché il mondo sappia che amiamo Gesù e Maria, comunque e sempre, non arretriamo mai, ma andiamo avanti, perseveriamo nell'obbedienza e nell'amore, ut sciat mundus quia diligo Patrem e Matrem. Fiat! Eamus!»²⁴

(Lettera Circolare ai nostri cari Padri e Fratelli in Nostro Signore, Betharram 30 maggio 1887)

Padre Sarthy ha lavorato tanto, ha sofferto tanto per la Congregazione. Con un cuore grande e volenteroso, corde magno et animo volenti. Dapprima fu inviato a fondare ad Asson una Scuola primaria, alla quale il Vescovo teneva e che P. Garicoïts aveva accettato secondo la sua massima: non praeire, sed sequi²⁵.

(Lettera Circolare, Betharram 13 novembre 1887).

(Cfr. Lettera Circolare, Roma 15 marzo 1889).

Tutti, con questa fede, questa pietà, questa dedizione di cui avete dato prove incontestabili, siate e mostratevi figli sempre più degni, gli imitatori

²⁴ Affinché il mondo sappia che amo il Padre e la Madre. Così sia. Avanti.

²⁵ Non anticipare, ma obbedire.

sempre più fedeli, più perfetti di questo Padre ammirevole che ha generato tutti noi alla vita religiosa nei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Come lui, con lui diciamo e ripetiamo più con le nostre azioni che con i nostri discorsi: Ecce venio! Eamus! Padre, eccomi! Avanti!

(Lettera Circolare, Betharram 8 giugno 1877.)

*(Cfr. anche: Lettera Circolare, Betlemme 28 maggio 1893
e Lettera Circolare, Betharram 19 aprile 1894)*

Oh! Senza dubbio la sua possente bontà intercede incessantemente presso il divin cuore, per farci essere, a sua immagine, miti, umili, ardenti di carità fino alla morte di Croce.

Coraggio dunque, grande coraggio! Per essere, secondo la parola del nostro Padre, idonei, expediti, expositi, adatti a tutto, liberi da tutto, abbandonati nelle mani dei superiori, dicendo: Padre, eccomi, senza ritardo, senza riserve, senza ritorno, per amore vostro!

(Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram 2 dicembre 1880).

Con questo bisogna vegliare e pregare, ma non turbarsi affatto: al contrario, nelle difficoltà, nelle vicende della guerra, ci si stringe e ci si slancia, alla voce del capo e con l'occhio rivolto al vessillo: Avanti! Senza ritardo, senza riserva, senza ritorno, per amore di Dio.

(Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram 29 Settembre 1889)

Dieci giorni fa, alcuni pessimi giornali di Bayonne annunciavano che uno dei nostri professori ausiliari del Collegio St Louis avrebbe attentato al pudore di una ragazzina di 12 anni, in una fattoria nei pressi di Bayonne: la giustizia ha accerchiato il collegio e lo sfortunato Diacono è stato messo in prigione. Pensate alla commozione generale, alla confusione dei buoni, al trionfo dei cattivi. Non possiamo ancora provarne la colpevolezza, a quanto si vede; tuttavia, l'imputato rimane in prigione... È forse nell'impossibilità di dimostrare il suo alibi, di portare delle testimonianze decisive a sua discolpa?

Che disonore per la Santa Chiesa e per noi! Come scrive il Vescovo: ripetiamo con il nostro venerabile Padre Garicoïts: sia fatta la volontà di Dio! (FVD).

(Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram 4 luglio 1885).

E poi, sempre avanti, ripetendo il grido della nostra piccola truppa: Ecce Venio! Eccomi! Eccomi, secondo le parole del Fondatore, al servizio

dell'umiltà e della carità, in odio all'orgoglio e all'egoismo del secolo... Eccomi, unito al mio Salvatore, nella sua obbedienza al Padre suo e nel suo zelo per la salvezza delle anime. Eccomi specialmente, apostolo del rispetto, della sottomissione perfetta nei confronti dei Superiori, in odio allo spirito di insubordinazione e di egoismo che è la piaga del nostro tempo.

(Ai Padri e Fratelli d'America, Betharram 18 giugno 1886)

E potrete aggiungere che, con questo nobile disinteresse, realizzerete il voto del nostro Fondatore. Vi mostrerete e sarete realmente i suoi veri e legittimi figli: umili e dediti... Umili, umili sempre nel cuore. Nel successo, dicendo in spirito di verità, alla presenza della verità stessa: servi inutili sumus; siamo solo servi inutili. E se il successo inganna i vostri sforzi, doppiamente umiliati, ma mai abbattuti, mai vinti: solo colui la cui anima è dominata dai pensieri della terra è sopraffatto, è a terra, ma non l'anima che domina tutta la terra con il pensiero del cielo, e con la vita in cielo: conversatio nostra in Coelis est²⁶.

(Ai Padri e Fratelli d'America, Betlemme 12 dicembre 1892).

16. Il libro “Les Pensées” di P. Augusto Etchecopar.

Preoccupato per la conservazione dei documenti che andava raccogliendo, P. Etchecopar, incoraggiato dalle decisioni del Capitolo Generale del 1887, si dedicò a elaborare con questi un libretto con brani di conferenze, di conversazioni e alcune lettere. Per realizzare questo lavoro di raccolta, P. Etchecopar si ritirò per un certo periodo, dal 1° dicembre 1888 al 16 febbraio 1889, nella residenza della comunità di Sarrance, accompagnato da P. Saubatte.

Si tratta di un libretto tascabile chiamato “Les Pensées”, con rilegatura antica, di 12 cm per 8 cm. L’ho trovato in quasi tutte le biblioteche delle residenze delle nostre comunità di antica fondazione.

La copertina del libretto ha il seguente contenuto: “RACCOLTA DEI PENSIERI DEL Rev. P. MICHEL GARICOÏTS, Fondatore dei Preti del Sacro Cuore di Betharram. ESTRATTI DELLE SUE CONFERENZE E DEI SUOI INCONTRI, Seguito da alcune lettere - TOULOUSE -

²⁶ Fil. 3, 20: La nostra cittadinanza infatti è nei cieli.

ÉDOUARD PRIVAT, IMPRIMEUR LIBRERIE - 45, Rue des Tourneurs, 45 - 1890".

Il contenuto del libretto iniziava con una presentazione del Vescovo di Bayonne, Franciscus, seguiva un chiarimento di P. Etchecopar, di nuovo la presentazione del libretto e dei capitoli divisi in due parti: la Prima Parte raccoglie i pensieri tratti dalle conferenze e dai dialoghi con P. Garicoïts e, la Seconda Parte, contiene i pensieri tratti dalle Lettere.

La prima parte si compone di tre parti:

la "Prima parte": "Vita cristiana" si compone di due capitoli; I. Principio o fondamento. II. De regno Christi.

La Seconda Parte: "Vita religiosa", con sette capitoli; I. Fondamento; II. Obbedienza; III. Disobbedienza; IV. Carità; V. Prudenza; VI. Temi diversi; VII. Spirito proprio dell'Istituto.

La Terza Parte: "Apostolato religioso e direzione delle anime", si compone di nove capitoli: I. Principi generali; II. Consegne generali; III. Principi regolatori; IV. Sulla Contemplazione; V. Consegne ai superiori; VI. Homines ambidextri; VII. I Missionari; VIII. I novizi; IX. Consegne generali.

La Seconda Parte è composta da pensieri tratti dalle Lettere di P. Garicoïts.

Si compone di quattordici capitoli con questi titoli: I. La Vita di fede e di pietà. II. Lo Spirito di umiltà. III. Lo Spirito di carità. IV. Lo Spirito di obbedienza. V. Lo Spirito di prudenza. VI. Lo spirito dell'Istituto. VII. I doveri dei superiori. VIII. I missionari. IX. I Collegi e gli insegnanti. X. I cappellani. XI. Le regole della direzione. XII. Gli scolastici. XIII. I fratelli coadiutori. XIV. Avvertenze generali. Dal 1890 al 1947, anno in cui fu edita la *Doctrine Spirituelle* di P. Duvignau, il libretto de "*Les Pensées*" era l'unico strumento per accedere, conoscere, leggere e approfondire il Carisma di San Michele Garicoïts.

16.1. In un messaggio inviato a tutti i confratelli betharramiti nello stesso giorno in cui coronava il suo lavoro, P. Etchecopar parlava del contenuto e di ciò che questo libretto doveva significare per ogni

religioso per mantenere vivo lo spirito della Congregazione. Raccolse perciò lettere, conferenze e confidenze di P. Garicoïts. Disse che non si trattava di un corpo dottrinale e, pertanto, potremmo immaginare che egli intendesse trasmetterci l'esperienza dell'Amore di Dio che ebbe P. Garicoïts. Comunicava il segreto dell'incoraggiamento paterno che P. Garicoïts trasmetteva sempre con le sue conferenze per infondere una passione missionaria e pensieri vigorosi, propri dei coraggiosi.

- Ai Fratelli betharramiti -

"Avvertimento" sulla selezione dei pensieri del R. P. Michele Garicoïts. Questa piccola raccolta è stata fatta per rispondere al desiderio dell'ultimo Capitolo Generale.

Si compone di due parti:

1° Note sulle Conferenze e Colloqui di P. Garicoïts, nostro Fondatore;

2° Un certo numero delle sue Lettere.

Nelle Note non si troverà né un corpo di dottrina ascetica, né un trattato metodico di spiritualità; ma pensieri distaccati, frammenti raccolti di memoria e redatti il più fedelmente possibile²⁷.

Inoltre, il tono generale potrebbe sembrare un po' severo. In realtà ci si è voluti adoperare per far risaltare non ciò che incoraggiava e il tono paterno presenti nelle sue Conferenze, ma gli slanci dello zelo e dei pensieri vigorosi, nutrimento per dei cuori indomiti.

Come tali, queste macerie informi sono sembrate utili a molti dei nostri padri più anziani, e idonei a conservare nell'Istituto lo spirito del suo Fondatore.

Così abbiamo questi e le Lettere, distribuite in capitoli e in paragrafi, e abbiamo dato loro dei titoli, affinché ognuno li ritrovi più facilmente, secondo la sua capacità di attrazione e i suoi bisogni.

A causa del suo carattere intimo, questo opuscolo deve essere riservato esclusivamente ai membri della nostra Congregazione. Contiene, se così posso dire, solo documenti di famiglia, e l'eco delle effusioni di un Padre che parla ai suoi figli in tutta libertà e dalla pienezza del cuore.

Se, inavvertitamente, oltrepassasse la soglia del focolare domestico, che trovi grazia presso coloro ai quali non si rivolge affatto, dei quali non ha mai pensato di ambire il consenso, e ai quali ha cercato di sottrarsi!

²⁷ R. Cornara, nell'op. cit. alle p. 4-5, ci fa una confidenza di P. Miéyaa circa quello che P. Etchecopar dice della sua redazione dei Pensieri: "P. Etchecopar ha intrapreso una nuova redazione delle note e ha ricomposto le confidenze e conferenze di S. Michele. Non solo si normalizzano le costruzioni delle frasi, ma si sopprimono anche le espressioni più pittoresche o troppo popolari, si cambia l'ordine del discorso e si fondono e si amalgamano alcuni paragrafi che non hanno lo stesso tema né la stessa data. Il pensiero del maestro è scivolato nella frase del discepolo".

Maria Santissima, Madre di Dio, si degni di benedire queste pagine per la sua più grande gloria!

Li sottoponiamo molto umilmente e assolutamente all'esame e all'autorità della Chiesa.

Fatto ai piedi di Notre-Dame-de-Sarrance, il 16 febbraio 1889.

Augusto Etchecopar, Sup. Gen.

16.2. In quest'altra Lettera Circolare, scritta da Oloron due giorni dopo la lettera precedente, che invece era stata scritta da Sarrance, P. Etchecopar volle trasmetterci la stessa passione missionaria che trasmetteva P. Garicoïts con il suo caratteristico: **"En avant!"** (Avanti!). Diceva anche che il libretto rispondeva a una richiesta dell'ultimo Capitolo Generale del 1887. Esaltava la forza e la bellezza di quanto aveva vissuto P. Garicoïts. Sfidava a vivere il suo "Ecce venio rigenerante" inciso con il fuoco nei religiosi di Betharram.

Avanti dunque! Sulle orme del nostro Padre!

Avanti! Nella via tracciata dalla sua dottrina e dai suoi eroici esempi!

Avanti! Quali degni ausiliari del divin Cuore!

Per risvegliare il nostro zelo,

secondo l'ultimo Capitolo Generale,

ho appena terminato, a Sarrance, una piccola raccolta

di lettere del Fondatore,

e alcune note sulle Conferenze

e i colloqui degli ultimi sei anni della sua vita.

Oh! Che larghezza di vedute! Che mirabile perfezione!

Che celeste bellezza nel piano dell'edificio!

Che indomabile volontà nell'esecuzione!

Che zelo di fuoco nell'imprimere in noi il sigillo di un Ecce Venio rigenerante!

Ma prima che ve li consegna, tutti questi insegnamenti dovranno essere

sottoposti a una censura molto più severa: è quella della Chiesa

nell'istruire il processo sulla fama di santità del loro autore.

(Lettera Circolare, Oloron 18 febbraio 1889)

16.3. Da Sarrance, dove stava facendo il lavoro di raccolta dei Pensieri, confidava a sua sorella Madeleine come stesse godendo della

solitudine e della tranquillità del luogo. Era dicembre, si godeva il sole del mattino in piena montagna, la stufa a legna, le attenzioni dei confratelli di cui era composta quella comunità e la presenza speciale della Madonna. Poteva portare a termine, in un ambiente sereno, la selezione dei pensieri di P. Garicoïts. L'antico monastero dei Premostratensi si trovava in piena montagna. È tuttora un gioiello architettonico, contiguo al Santuario della Madonna di Sarrance. È un posto da sogno.

Ti scrivo da Sarrance... Che solitudine pittoresca! In quale tranquillità mi sto crogiolando in questo momento! Il tempo è ancora mite; la mia camera vede il sole appena si alza all'orizzonte; dentro, è riscaldata a volontà dal faggio scoppiettante e profumato della montagna; l'ospitalità dei nostri Padri e Fratelli è la più cordiale possibile; l'antica cappella sembra fatta solo per noi con i suoi ricordi, le sue grazie miracolose e il profumo della speciale presenza della Madre di Dio; tanto è alla nostra portata, e tanto è solitaria anche durante la settimana!

Mi chiedo, cara Sorella, se la divina bontà mi ha condotto qui, in questo momento, per gustare una tranquillità sconosciuta fino ad oggi e mettere in ordine alcuni pensieri di P. Garicoïts, in un piccolo e breve volume, ma pieno della più solida e generosa pietà?

Ne ho scritto a Betharram e aspetterò il parere che mi sarà dato; sarò così sicuro di agire saggiamente e conformemente alla volontà del Cielo.

(A sua sorella Madeleine, Sarrance 1° Ottobre 1888).

16.4. P. Etchecopar racconta anche a P. Magendie come stesse approfittando dell'atmosfera di serenità della residenza di Sarrance. Un ambiente propizio al lavoro di raccolta dei Pensieri di P. Garicoïts.

Di tappa in tappa, sono arrivato a Sarrance portando a spasso la mia povera carcassa.

Qui la solitudine è così profonda e la tranquillità così assoluta, che ho deciso di approfittarne per mettere in ordine le istruzioni e i pensieri del Fondatore, che avevo già raccolto. E siccome a Betharram mi si incoraggia a provare, Prolungherò il mio soggiorno in questa residenza, almeno per un po' di tempo.

(A P. Jean Magendie, Sarrance 3 dicembre 1888)

16.5. Nella Lettera indirizzata ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, P. Etchecopar scriveva che si era concluso il processo (penso diocesano) per l'Introduzione della Causa di Canonizzazione di P. Garicoïts a Roma. I membri del tribunale erano impressionati dalle virtù di P. Garicoïts che noi, suoi figli, dovremmo testimoniare con la nostra vita. Il libretto dei Pensieri diverrà luce, nutrimento e specchio che rifletta la santità di P. Garicoïts.

Il processo di P. Garicoïts è terminato! Tutti i membri del tribunale non possono trattenere lo slancio della loro ammirazione; e noi, figli di questo eroe di santità, non gli renderemo testimonianza con la nostra vita? Oh! Lo spero con il vostro amore filiale. Il piccolo libro dei Pensieri vi aiuterà in questo. Camminerete in questa luce, vi nutrirete di questo pane sostanzioso. Sarete lo specchio dove risplenderà l'immagine celeste di vostro Padre! Oh! Vi scongiuro, non offuscatelo con il rilassamento e la tiepidezza, lo scoraggiamento o lo zelo indiscreto.

Nostra Signora benedica tutti voi e specialmente questi cari nuovi venuti, che ci hanno edificato, fino a farci versare lacrime, ma lacrime di felicità... Hanno infatti mostrato a quale prezzo hanno messo la loro vocazione religiosa e la stima che tutti noi dobbiamo averne!

(Ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, Betharram 4 ottobre 1890)

17. In alcune sue lettere, P. Etchecopar raccontava a P. Magendie del lavoro che si andava facendo sui numerosi scritti che venivano studiati da alcune commissioni della diocesi di Bayonne per allegarli al materiale da inviare a Roma per il processo di canonizzazione di P. Garicoïts. Questi estratti delle lettere di P. Etchecopar rivelavano l'interesse e quanto sarebbe stato disposto egli a fare per gli scritti di P. Garicoïts.

17.1. Nella lettera seguente, P. Etchecopar riferisce delle 12-15 mila pagine, delle cinque commissioni che le stavano studiando e del progetto di avere più commissioni per velocizzare il lavoro, cosa necessaria per accelerare la causa.

Carissimo Padre Magendie,

Eccomi a Pau dall'altro ieri. Sono venuto qui per far procedere con urgenza il lavoro di confronto degli scritti di P. Garicoïts. Poiché formano un totale di 12-15 mila pagine, le cinque commissioni in funzione a Pau hanno appena abbozzato questa considerevole opera. Ieri, nella nostra residenza, a una cena a cui partecipavano i 10 Commissari, è stato deciso di cercare loro degli ausiliari, abbastanza numerosi da far terminare il lavoro nel mese di novembre: epoca fissata dai nostri Postulatori e Avvocati di Roma. Bisognerà che, almeno verso la fine di questo suddetto mese, gli scritti siano consegnati alla Sacra Congregazione dei Riti; a questa sola condizione la stampa dei documenti del processo comincerebbe in gennaio. E la nostra cara causa prenderebbe il via e il suo regolare procedimento al tribunale della Santa Sede.

(A P. Jean Magendie, Pau 18 ottobre 1893)

17.2. Nella lettera qui sotto riportata, P. Etchecopar scriveva come gli scritti, che erano stati raccolti, fossero il frutto di 40 anni di lavoro di P. Garicoïts. Trasmetteva, inoltre, gli elogi che i commissari, che stavano studiando gli scritti, facevano di P. Garicoïts. Dicevano di trovarlo molto affascinante. Il bene, il bello e il vero che i Commissari scoprivano in P. Garicoïts, si traduceva anche in elogi per la Congregazione di Betharram nell'averne un Maestro così saggio:

La fronte del nostro amato Padre emette raggi di luce ed esercita un vero fascino su tutti i commissari. Sono stupiti nel vederlo, come risulta nei suoi scritti, lavorare per 40 anni, 1° con tanta profondità nel suo sguardo; 2° con tanta solidità nella scelta dei materiali; 3° con tanto metodo, chiarezza e precisione tanto da scrivere: «Beata la Congregazione che possiede un tale Maestro, un iniziatore così completo, così perfetto in tutto il suo sapere ecclesiastico per la formazione dei suoi membri.

No. I membri che la compongono non devono cercare altrove per istruirsi: non troverebbero di meglio, né tanto meno di questa grande e forte dottrina così chiaramente esposta e comunicata con un calore d'animo che fa conoscere e amare la Verità.»

Oh! Miei Padri, miei Fratelli, miei Figli! Se i forestieri parlano e sentono così, che cosa devono pensare e sperimentare i figli? Gli anziani che lo conobbero, che egli formò a sua immagine, che nutre con il suo pane,

furono essi stessi santi ed eroi... Il loro unico ricordo mi rende felice e mi travolge.

(A P. Jean Magendie, Pau 2 Novembre 1893)

17.3. Nel brano successivo, P. Etchecopar annunciava che il processo degli scritti di P. Garicoïts era giunto al termine. Era stato possibile portarlo a termine così presto grazie al Vescovo di Bayonne che aveva fatto sua la causa perché riteneva che la gloria della Congregazione fosse la gloria della Diocesi. Era stato possibile anche grazie al lavoro e all'interesse di 43 sacerdoti della diocesi che si sono resi disponibili a lavorare, come notai, nelle commissioni di studio, il cui duro lavoro li riempiva di gioia.

Il Processo di consegna degli scritti è terminato. Abbiamo avuto la gioia di assistere alla sua conclusione in un Sabato, sotto lo sguardo e la protezione della Madonna.

In che modo è stato portato a termine così rapidamente questo immenso lavoro? Dopo Dio, la cui mano è visibile ai nostri occhi, lo dobbiamo al Vescovo. Egli ha preso a cuore la nostra cara Causa; ne ha fatto la sua opera, e l'ha custodita come fosse sua propria. «La gloria della vostra Congregazione, si degnava di scriverci, è gloria della Diocesi». Così conserveremo, per Sua Grandezza, un'eterna gratitudine.

I membri del Tribunale hanno condiviso i suoi sentimenti e hanno imitato il suo zelo. Nonostante le loro gravi occupazioni, si sono messi a nostra disposizione, senza riserve, sacrificandoci il loro tempo e le loro fatiche, consacrando le loro intere giornate. Non è meno degna della nostra riconoscenza la dedizione dei 43 Sacerdoti che componevano le Commissioni dei Notai ecclesiastici. Nel periodo dell'anno in cui la maggior parte di essi sono maggiormente occupati, hanno accettato l'immenso sovraccarico di lavoro che abbiamo loro proposto. Non hanno potuto compiere questo difficile lavoro se non dedicandovi persino le loro stesse veglie. Tuttavia, ai nostri ringraziamenti, rispondevano con squisita delicatezza: «Si trattava, per noi, più un onore che un incarico penoso, una vera felicità, una grande edificazione».

(Lettera Circolare, 13 novembre 1893)

17.4. In un altro brano della stessa lettera, riportato qui sotto, P. Etchecopar ringraziava tutti coloro che avevano reso possibile il completamento del lavoro di studio delle Lettere: il Vescovo; i 43 sacerdoti notai delle commissioni; i Superiori del Collegio dell'Immacolata Concezione di Pau e del Collegio di Oloron; P. Miró, postulatore della Causa di P. Garicoïts; "il caro P. Quillahauquy"²⁸ che, essendo stato segretario di P. Garicoïts, aveva opportunamente chiarito quei problemi che potevano sorgere dalle 17.000 pagine manoscritte.

Grazie a voi tutti! Che il buon Dio vi ricompensi con il centuplo. Grazie ai Superiori dell'Immacolata Concezione di Pau e del Collegio di Oloron; grazie a tutti coloro che ci hanno prestato un così potente e gentile aiuto! Grazie a Padre Miró che ha spinto questo secondo Processo, come il primo, con un'intelligenza e un'energia al di sopra di ogni elogio. Ma soprattutto, grazie a nome di tutto l'Istituto, al caro P. Quillahauquy. Con ammirevole perspicacia, certezza di giudizio e costanza ammirevole, ha decifrato, classificato, numerato, analizzato 17.000 pagine di manoscritti; ne ha fatto stampare le copie che formano l'enorme dossier inviato alla Santa Sede. Grazie a lui, la Santa Sede potrà apprezzare il valore del Servo di Dio, la sua alta intelligenza, la sua profonda e solida pietà, la sicurezza e la vastità della sua dottrina, le qualità del suo spirito e del suo cuore, tutto ciò che infine in tutta la vita mostra l'uomo veramente superiore. Grazie a P. Quillahauquy, anche noi conosceremo a fondo il nostro Padre; potremo impregnarci del suo spirito, arricchirci dei tesori di prudenza, di saggezza e di scienza che ci ha lasciato. E ora andiamo a Roma, ma ancora sulle orme del nostro Fondatore. Lui ancora ci conduce sulla Santa Montagna dove brilla la Chiesa, nell'Augusta persona del suo Capo. Salendo su queste alture, il Padre innalza con lui i suoi figli; e con lui eccoci, messi in vista più che mai: spectaculum facti Deo et Angelis et hominibus!²⁹

²⁸ P. Miéyaa dice quanto segue a proposito della raccolta delle lettere di P. Garicoïts: "Nel 1878, nella prima biografia, P. Basilide Bourdenne aveva incluso 67 lettere. Nella terza edizione del 1918 ne includeva 80. Nel Compendio dei Pensieri, il M.R.P. Etchecopar ne cita 118". (Corrispondenza Tomo I, p. 12).

"Anche se lentamente, la Corrispondenza non smette di arricchirsi. Un repertorio, fatto nel 1885, menzionava solo 341 lettere. Prima del 1900, P. Quillahauquy trascrisse 405 lettere in una prima raccolta e 473 nella seconda. Nel processo di beatificazione, più di 496 lettere furono sottoposte alla censura teologica. La cifra è così alta perché c'erano molte ripetizioni" (ibidem, p. 14)

²⁹ "Siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini." (cfr. 1 Cor 4, 9).

Oh! Ormai divenuti il bersaglio di tanti sguardi; appariamo, come nostro Padre, fiaccole ardenti di scienza e di pietà, lucernae ardentes, ad onore del nostro Padre, per il nostro onore eterno!

Domani, 14 novembre, con l'aiuto di Dio, partiremo per Roma con il nostro caro P. Miro.

Pregate la nostra Divina Madre di benedirci in tutti i nostri sforzi e di riportarci prontamente tra voi.

(Lettera Circolare, 13 novembre 1893)

Conclusione: un grande tesoro.

Il percorso che abbiamo fatto per le lettere di P. Etchecopar ci chiarisce tutto ciò che egli ha fatto nel raccogliere gli scritti di P. Garicoïts. L'obiettivo principale consisteva nel far conoscere, dalla fonte stessa, a tutti i religiosi betharramiti di allora e dei nostri giorni, il pensiero e l'esperienza carismatica di San Michele Garicoïts.

Questo è dimostrato dai frammenti o dalle intere lettere di P. Garicoïts incluse da P. Etchecopar nelle sue stesse lettere. Per raggiungere più persone, P. Etchecopar compose il libretto "*Les Pensées*" con frammenti di conferenze, confidenze e lettere. Tutti i religiosi betharramiti che si erano formati tra il 1890 e il 1947, anno della Pubblicazione della *Dottrina spirituale* di P. Duvignau, hanno conosciuto P. Garicoïts grazie a quel libretto. P. Etchecopar si rendeva conto che si sarebbe potuto fare ancora di più per cercare di recuperare altri documenti di P. Garicoïts. È quanto chiese a P. Jean-Pierre Quillahauquy, segretario di P. Garicoïts, in questa lettera.

Qui siamo felici di dover copiare del materiale che è perfettamente adatto agli scolastici, cioè dei trattati di spiritualità e dei riassunti di Filosofia, ecc.

Ma ecco un'idea: non potreste far copiare su uno o più quaderni le note e le istruzioni dei manoscritti di P. Garicoïts, la cui provenienza è sconosciuta o difficile da trovare, sulla spiritualità e questo, seguendo un ordine come nella mia piccola Raccolta di pensieri. Così avremmo il suo pensiero, introvabile altrove se non nei suoi manoscritti, su tutti gli aspetti della spiritualità. Così avremmo un libro, il suo, dove tutto ciò che

riguarda il religioso, il sacerdote, il missionario, il professore, i fratelli, i novizi e gli scolastici del nostro Istituto sarebbe trattato con ampiezza a volte e anche in modo completo.

Vedi, cosa ne pensi? Avresti almeno un anno davanti a te, e cammineresti spedito, ora che sei ben a conoscenza dell'argomento.

(A P. Jean-Pierre Quillahauquy, Betlemme 1° Ottobre 1892)

P. Duvignau pubblicò la *Dottrina Spirituale* di P. Garicoïts nel 1947, anno della Canonizzazione di P. Garicoïts. Riprodusse nel suo lavoro molti testi dei “*Les Pensées*” raccolti da P. Etchecopar, a cui si riferiva inoltre nelle introduzioni ai diversi capitoli. Ma P. Duvignau iniziò ad immergersi negli archivi della Congregazione, dove trovò nuovi frammenti del pensiero e dell’esperienza di P. Garicoïts. Una delle novità consisteva in quello che è stato denominato “*Il Manifesto del Fondatore*”, che P. Duvignau presentava come “*L’oblazione del Figlio di Dio*”³⁰ e lo collocava come il primo dei testi e che, a suo avviso, era la sintesi di tutto ciò che P. Garicoïts aveva scritto. Questo testo non si trovava tra i documenti di P. Garicoïts, ma in un quaderno che conteneva gli appunti che prendeva P. Cassou quando P. Garicoïts spiegava l’originalità del carisma di Betharram.

P. Miéyaa riuscì, nel 1958, a pubblicare una collezione di 840 lettere, presentata in due volumi: *Corrispondenza di San Michele Garicoïts*. P. Miéyaa ha svolto un lavoro paziente, rigoroso, lungo e prezioso. In esso ha cercato di preparare una scheda per ogni lettera, ha elaborato note esplicative che hanno permesso di conoscere meglio tutte le persone cui sono indirizzate le lettere e altri elementi di interesse per poter situare o capire meglio il contenuto delle stesse. Nel 1975 pubblicò il terzo volume della *Corrispondenza di San Michele Garicoïts* che chiamò: *Nuove lettere*.³¹

Lo stesso P. Pierre Miéyaa dice qual è il contenuto di questi due volumi.

³⁰ DS § 1

³¹ Ricordiamo che il grande lavoro di traduzione in tre lingue (inglese, spagnolo, italiano) dei tre tomi della “*Corrispondenza di San Michele Garicoïts*” di P. Miéyaa, compiuto dal Consiglio Generale negli anni 2011-2017, si può trovare online sul sito www.betharram.net.

Ci sono anzitutto 228 manoscritti autografi, taluni dei quali sono soltanto minute o brogliacci di lettere che sono sparite. La maggior parte di esse è conservata negli archivi di Betharram. Le altre appartengono a comunità o a privati³².

Poi ci sono le copie dei manoscritti autografi i cui destinatari hanno voluto trattenere gli originali. Queste costituiscono la parte principale della raccolta di Padre Quilhahauquy. Alcune sono state autenticate dall'autorità diocesana, mentre le altre sono state trascritte in un quadernetto del Rev.mo Padre Augusto Etchecopar. Di queste, varie sembrano essere state severamente ritoccate da P. Lullier. Infine 333 lettere sono state preparate in vista della loro pubblicazione da P. Jean Fargues.³³

Dopo la *“Dottrina spirituale”*, P. Duvignau editò nel 1961 *“Padre, Eccomi”*. Si trattava di una raccolta di testi di San Michele Garicoïts sulla Volontà di Dio. L'anno successivo, 1962, ci sorprese di nuovo con *“Un Maestro spirituale del XIX secolo”*. Ci ha permesso, così, di conoscere molti altri manoscritti di P. Garicoïts mediante i quali P. Duvignau elaborò una spiritualità sistematica di P. Garicoïts. Tutto questo ci ha aiutato a conoscere ancora meglio il pensiero e l'esperienza di P. Garicoïts e a trasmetterlo ai giovani in formazione.

P. Buzy, nella presentazione della Corrispondenza, ci confessa:

È giunto il momento, caro Padre, in cui la sua ricerca, coronata dal successo, e i suoi scritti sul nostro santo Fondatore si sono imposti all'attenzione dei suoi superiori e dei suoi fratelli religiosi. Mentre P. Duvignau era incaricato di riunire in una sintesi teologica meglio ordinata la sua Dottrina spirituale, abbiamo proposto a lei stesso di preparare l'edizione critica delle sue lettere³⁴.

Con tutto questo materiale, nel 1985 si svolse un incontro di lavoro durante tutto il mese di agosto sul Carisma di San Michele Garicoïts, alla luce del Concilio Vaticano II e dopo tutto il lavoro svolto nel 1968 dalla Commissione internazionale per preparare il Capitolo di rinnovamento

³² I Religiosi di Notre-Dame de Garaison ne hanno tre. Le Figlie della Croce cinque a La Puye ed una a Colomiers. Il Collegio San José di Buenos Aires ha esposto nel museo storico la magnifica *lettera di obbedienza* (Lettera 120) che ora è custodita negli archivi della Congregazione a Roma.

Nella cappella del vescovado di Nantes, è conservata la Lettera 89 indirizzata al vescovo Mons. Jacquemet.

³³ Corrispondenza di San Michele Garicoïts, Tomo I, Introduzione, p. 5.

³⁴ Ibidem, pag. VII

che si sarebbe svolto nel 1969. Questo Capitolo era richiesto dal Concilio a tutte le Congregazioni religiose. In questo Capitolo del 1969 fu approvata la nuova Regola di Vita. L'incontro di Betharram del 1985, a 150 anni dalla fondazione della Congregazione, fu organizzato dal Superiore Generale di quell'epoca, P. Pierre Grech e dal suo Consiglio. Vi parteciparono i religiosi di tutte le Province e Vice-Province.

Abbiamo molto materiale per conoscere meglio San Michele Garicoïts. Tuttavia alcune nuove realtà della Congregazione non ne beneficiano appieno. E dunque è urgente pubblicare in inglese tutto questo tesoro che possediamo per una migliore formazione dei nostri confratelli dell'India, della Thailandia e, ora, anche del Vietnam. Dall'inglese sarà più facile tradurlo nelle nuove lingue native. Si è già potuta fare una prima traduzione della Regola di Vita in thailandese. È una grande sfida per le nuove generazioni.